



l'Unione i partiti progressisti che raccolgono un terzo dell'elettorato sono 5. Con 12 milioni di voti ce ne sono 2: l'Spd e noi. Abbiamo creato il PD, infine, per rinnovare il modo di fare politica, tant'è che lo abbiamo fondato con le primarie. E' un progetto in cui credono milioni di persone: abbiamo in mano un patrimonio straordinario».

Che rischia di impoverirsi, però, in assenza di una indicazione di marcia chiara e di un gruppo dirigente coeso.

«È vero, ma dire che il partito è prigioniero di dieci oligarchi è una rappresentazione distorta. Questo è un grande partito di popolo. Il limite di questi mesi è stato non essere riusciti a costruire un radicamento sul territorio. C'è stato poco partito, non troppo».

D'Alema dice che Veltroni ha cercato il consenso di popolo senza dedicarsi agli organismi dirigenti.

«So per esperienza quanto sia difficile guidare un grande partito. Veltroni ha speso con passione tutte le sue energie alla guida di una organizzazione complessa, fatta di molte personalità. Non si possono scaricare le colpe su uno solo. Credo piuttosto che abbiamo sottovalutato il rapporto fra proposta politica e partito. Ci è mancata la costruzione di un soggetto organizzato nella società: le radici. La presenza sul territorio è decisiva per comprendere le ragioni dell'Italia che cambia e dei motivi per cui Berlusconi vince. Non è solo la corruzione, non sono solo le tv. Dobbiamo capire i cittadini e dar loro risposte non ideologiche. Il tema dell'immigrazione per esempio, è complesso e cruciale. Così la sicurezza. Il lavoro per molti non è più certezza di vita. Temi che non possiamo liquidare in modo sommario. Giro molto il Nord, respiro con preoccupazione un senso di estraneità ad un'Italia che sta tornando ad essere quella dei decenni passati».

Per radicarsi nel territorio serve una organizzazione forte.

«Certo. Dobbiamo ripensare il modo di far funzionare il gruppo dirigente. Dario Franceschini ha la forza e la qualità per caratterizzarsi come un segretario di innovazione e puntare sulla discontinuità. Consideriamo esauriti il Coordinamento politico e la Direzione di 200 persone. Credo che serva una Direzione molto agile, di 40 persone al massi-

Gruppo dirigente

«Dire che il partito

è prigioniero

di dieci oligarchi

è una rappresentazione

distorta»

mo, di cui 20 espressione dei territori: segretari regionali, sindaci e presidenti di regione. Poi una Segreteria esecutiva vera: snella, fatta da dirigenti politici forti alla guida dei settori di lavoro cruciali. Ci sono dirigenti anche giovani in grado di farlo. Quanto alle personalità storiche - che sono riconosciute nella società non in quanto oligarchi, ma per quello che hanno fatto - bisogna che si mettano a disposizione, con generosità e senza invadenze. Franceschini deve essere libero di attingere alla loro esperienza, ma senza condizionamenti o patteggiamenti. E serve una solidarietà umana, oltre che politica, superiore a quella vista in questi mesi. Poi bisognerà subito riprendere il tesseramento».

Senza il quale, diceva Anna Finocchiaro, è assurdo andare al congresso. Un terzo delle tessere sono concentrate in Campania.

«Il Pd deve avere una base associativa molto larga. Il tesseramento de-

Decidere

«Temi etici, lavoro, rapporti col sindacato:

è giusto discutere, mediare ma poi si vota

e si prende una decisione»

ve essere trasparente. È un lungo lavoro da fare, ma le energie ci sono».

Chi vuole le primarie dice che un segretario eletto da duemila persone è meno legittimato di uno votato da tre milioni.

«È senz'altro vero, ma la forza di un segretario non è data solo dal modo in cui viene eletto. L'autorevolezza deriva da come si dirige e Franceschini ha le capacità per dare respiro alla collegialità e ai territori. E poi le primarie per le primarie rischiano di portarci a una discussione tutta sui nomi. Al Congresso, fissato per ottobre, bisogna arrivarci con un partito strutturato e col tesseramento completato. Poi le primarie».

Lei ricorda le leggi da votare: il malcontento dell'elettorato dipende anche dall'incapacità del Pd di dire una parola chiara sui temi etici, del lavoro, sul rapporto col sindacato. La politica dell'orientamento prevalente non basta.

«È vero, e anche per questo dobbiamo andare agli appuntamenti con una leadership che consenta di scegliere. Un grande partito non funziona solo con l'orientamento prevalente. Un partito discute, cerca finché possibile la sintesi, poi decide. Quando è necessario anche a maggioranza».

Segretario o primarie gli scenari possibili in mano ai delegati

Alla luce di quanto prevede (e non prevede) lo Statuto l'Assemblea ha davanti tre alternative: eleggere il leader oggi, rimandare alla Convenzione oppure ai gazebo

Le ipotesi

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Alla prova del nove lo Statuto ha rivelato tutta la sua farraginosa impostazione, «un mostro a più teste» come ieri alcuni dei giovani che hanno preso parte al Forum de l'Unità lo hanno definito. È figlio dei tempi in cui il Pd voleva capire se doveva essere un partito liquido o solido. È un po' tutte e due le cose, perché prevede per l'elezione del segretario un primo turno di voto riservato agli iscritti al partito e un secondo turno a tutti gli elettori.

Oggi l'Assemblea Costituente arriva a discutere del famoso «Articolo 3 comma 2» citato negli sms con cui ha convocato i delegati. E ieri sera, alla vigilia di quello che secondo molti rischia di trasformarsi in un salto nel buio e secondo altri nell'elezione di un segretario a termine, il coordinamento ha deciso il regolamento in base al quale si dovrà procedere se l'Assemblea escluderà le primarie subito e il congresso anticipato.

1) Segretario oggi

Poche righe. Il contenuto sarà letto dal presidente dell'Assemblea costituente Anna Finocchiaro: se l'Assemblea deciderà con un voto a maggioranza dei presenti di procedere all'elezione del segretario a termine (da qui ad ottobre), ogni candidatura dovrà essere sostenuta da cento firme dei delegati. A quel punto ogni candidato esporrà la propria piattaforma programmatica e l'Assemblea procederà al voto. Sarà proclamato segretario del Pd chi otterrà il maggior numero di preferenze.

2) Segretario in due turni

Se la maggioranza dei delegati si esprime a favore del cosiddetto congresso - termine cassato dallo Statuto a favore della Convenzione nazio-

nale - l'Assemblea costituente si scioglie e la parola passa agli iscritti al partito che dovranno selezionare i candidati e eleggere i delegati alla Convenzione Nazionale. Arrivano alle primarie i candidati che superano il 15% dei voti e comunque i primi tre che superano il 5% dei consensi. A questo punto le elezioni si aprono a tutti gli elettori del Pd a cui non è richiesta la tessera, ma più semplicemente l'iscrizione all'apposito Albo. In pratica l'albo in cui è stati iscritti se si è votato per le primarie del 14 ottobre 2007 e in tutte quelle che si sono svolte a livello locale.

La «controindicazione» allo stato dei fatti è data dal basso numero di tesserati (che non superano i 400mila).

3) Primarie subito

Potrebbe anche accadere, però, che alcuni delegati presentino una mozione per chiedere una modifica dello Statuto. Stiamo parlando dell'ipotesi a cui hanno lavorato in queste ultime ore una parte dei simpatizzanti ma anche alcuni esponenti del partito.

IL FORUM ALLE PAGINE 12-15

Con l'Unità discutono **Federica Mogherini, Roberto Gualtieri, Pippo Civati, Marta Meo, Francesco Boccia, Paola Concia, Sandro Gozi, Peppe Provenzano, Ivan Scalfarotto.**

Si tratta della cosiddetta terza via: primarie subito senza alcun coinvolgimento degli iscritti che vengono considerati alla stessa stregua degli elettori. L'Assemblea Costituente - che a suo tempo approvò lo Statuto - attraverso un voto può derogare o modificare la «costituzione» del Pd. Se così fosse le primarie si svolgerebbero adottando il regolamento che portò all'elezione di Walter Veltroni. ♦